

Il Mattinale

Roma, martedì 3 giugno 2014

03/06

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

SIAMO TUTI CON BERLUSCONI!

Inoltra
Il Mattinale
ai tuoi amici!



INDICE



- Parole chiave* p. 2
1. *Editoriale/1 – La riscossa di Forza Italia per salvare l'Italia dal peronismo distruttore di Renzi. Per questo il nostro Tajani ha impedito alla Commissione europea di punire il Paese per colpa del governo. Di certo ora la politica dei due forni non ha più senso. Noi rilanciamo sulle riforme. Tutte: quelle dello Stato e quelle del pane quotidiano* p. 5
 2. *Editoriale/2 – La verità su quel che ha detto Bruxelles. L'Italia bocciata evita la punizione grazie a Tajani* p. 26
 3. *Cronache e analisi per sfuggire al conformismo* p. 32
 4. *Il "Financial Times" spiega che Renzi se vuole salvare l'Italia deve creare alleanze anti-Merkel con la maggior parte dei Paesi Ue contro l'austerità. Ma ne ha la forza?* p. 34
 5. *I 90 giorni di Renzi: annunci, chiacchiere e bluff. Il riformismo che non ha cambiato nulla, confermato anche dall'Europa. Cosa farà il premier di fronte all'avvertimento dell'Unione europea che chiede nuove misure?* p. 36
 6. *L'incredibile manipolazione delle tivù e dei giornali trasforma Renzi in eroe nazionale, in un primo della classe, in boy-scout che fa attraversare la strada alla Italietta* p. 38
 7. *I ballottaggi: impegnarsi, invece di ciarlare. Impariamo da Berlusconi* p. 39
 8. *I marò sedotti da Monti e abbandonati da Renzi* p. 41
 9. *Tivù tivù. Il servizio pubblico Rai tirato per la giacchetta, tra minacce di sciopero, stipendi milionari, saggi al lavoro e Matteuccio che tuona a tutto spiano* p. 43
 10. *"Berlusconi deve cadere. Cronaca di un complotto" di Renato Brunetta* p. 45
 11. *I retroscena, se la cantano e se la suonano* p. 48
 12. *Il meglio di...* p. 50
 13. *Ultimissime* p. 53
- I nostri must* p. 54
Per saperne di più p. 55



Parole chiave

Berlusconi – La priorità di Forza Italia è l'Italia, sono gli italiani. Le primarie sono molto secondarie.

Tajani salva l'Italia – Antonio Tajani, vicepresidente della Commissione europea, capolista di Forza Italia alle ultime elezioni, raccontano le cronache dei quotidiani (tenendo peraltro basso questo fatto), è stato decisivo per impedire la stroncatura della proposta del governo italiano di posticipare al 2016 il conseguimento degli obiettivi stabiliti dal (famigerato) Fiscal Compact.

A parti rovesciate? – Se ci fosse stato un governo Berlusconi e D'Alema in Commissione europea come sarebbe andata? D'Alema avrebbe aiutato ad appendere l'Italia al palo, per poi chiedere subito la testa del Nemico. Se si fosse comportato come Tajani sarebbe stato sottoposto a linciaggio da parte del popolo viola, rosso, post-comunista, eccetera.

Basta due forni – La storia dei due forni deve finire. Non ci sono margini. L'azione di Tajani mostra che non esistono nella lotta quotidiana per salvare l'Italia steccati divisorii tra questioni istituzionali (il tavolo dello Stato) e riforme economiche e sociali (la tavola delle famiglie).

Emergenza – Forza Italia non è la “donatrice di sangue” del governo Renzi. Occorre che il premier prenda atto che la politica dei due forni (o tre, a seconda delle esigenze del momento) è finita da un pezzo. Vada avanti con le sue forze e con i suoi numeri, se è davvero in grado di farlo.

L'Ue boccia Renzi – L'Europa boccia la politica economica di Renzi. La Commissione europea è stata chiara: se non si vogliono correre rischi occorrerà una manovra correttiva entro la fine dell'anno. Di quanto? Nessuna indicazione numerica, ma gli specialisti parlano di almeno 9 o 10 miliardi.

Renzi non incanta – Il Presidente del Consiglio non ha incantato i freddi burocrati di Bruxelles, come del resto non aveva incantato noi, quando denunciavamo la manovra degli 80 euro in busta paga ai suoi potenziali elettori. La grande stampa aveva elogiato come rivoluzionario un intervento che era semplicemente in deficit. Ed oggi rischiamo tutti di pagarne il costo, gravato da interessi più che salati.

Riformismo insufficiente – Quando nelle sue “Country specific recommendations” la Commissione europea chiede all'Italia di “rafforzare le misure di bilancio per il 2014” e di “operare un sostanziale rafforzamento della strategia di bilancio nel 2015”, non solo giudica insufficiente il riformismo di Renzi, ma boccia in maniera irreversibile quel “bonus Irpef” (rectius: “bonus Renzi”) che doveva rilanciare i consumi e che si è trasformato invece in un peggioramento dei saldi di bilancio.

Persa scommessa su riforme – Renzi ha vinto certamente le elezioni europee, ma ha perso la sua scommessa sulle riforme. Tanto quelle istituzionali, ormai irreversibilmente condannate dal Parlamento e dalla stessa maggioranza di governo, quanto quelle economiche, bocciate dalla Commissione europea.

Bilancio fallimentare – Tutto questo porta il bilancio dei primi 90 giorni di questo governo nel più totale stato fallimentare. Bel risultato: vincere le elezioni, ma perdere sul piano della politica e

delle riforme. Una bella nemesi per Renzi, per i suoi cari e per i tanti che stanno accorrendo in soccorso del vincitore.

90 giorni – I 90 giorni di Renzi a Palazzo Chigi non hanno prodotto nulla. Il suo riformismo è stato bocciato anche dall'Europa. Cosa ne pensa Napolitano di questa situazione? Starà già pensando ad un sostituto di Renzi o lascerà correre? Staremo a vedere. Intanto l'Italia sta precipitando nel baratro.

Marò – Sedotti da Monti e abbandonati da Renzi. Il fiorentino invece di affacciarsi in maglietta a Palazzo Chigi ebbro di se stesso, poteva ascoltarli in diretta. E prendere un impegno.

Pizzino – “Il Fatto” in prima pagina titola così, quasi fosse un messaggio mafioso allo Stato, l’urlo dei marò dall’India. Vergogna.

Ballottaggi – Siamo ancora in campagna elettorale, le urne sono ancora aperte. Domenica 8 giugno sono in programma 156 ballottaggi. Impegniamoci concretamente a ripartire, senza chiacchiere, uniti. Come ci ha insegnato Silvio Berlusconi.

Pompa lagna – Ogni azione, ogni gesto, ogni dichiarazione nell'orbita del Pd e di Matteo Renzi viene celebrata in pompa magna da giornali e tg. Anche la bocciatura di Bruxelles diviene un buffetto simpatico. Ci ricorda la parabola di Monti che inciampò presto sul tappeto rosso che gli era stato steso i primi mesi del suo governo...

Boy-scout – Ernesto Galli della Loggia, nell’editoriale del “Corriere della Sera” lancia l'epopea di Renzi boy-scout che coi suoi lupetti ci salverà.

(1)

Editoriale/1 – La riscossa di Forza Italia per salvare l’Italia dal peronismo distruttore di Renzi. Per questo il nostro Tajani ha impedito alla Commissione europea di punire il Paese per colpa del governo. Di certo ora la politica dei due forni non ha più senso. Noi rilanciamo sulle riforme. Tutte: quelle dello Stato e quelle del pane quotidiano

Chi siamo noi? **Siamo gente la cui priorità è l’Italia. Tifiamo Italia prima ancora che Forza Italia.** Berlusconi l’ha fondata per questo.

Vincere con Forza Italia è stato il modo berlusconiano di far prevalere la libertà e la prosperità del nostro Paese, messi in pericolo da due signori con i baffi di discendenza stalinista. Questo nel 1994.

Oggi, a circostanze mutate, si tratta di impedire che l’Italia sia penalizzata da due istituzioni che si strizzano l’occhio a vicenda: **1) Palazzo Chigi**, in mano a Renzi e ai suoi boyscout furbi e incapaci; **2) La Commissione europea**, madrina dell’austerità.

Renzi è ben visto dalla vecchia guardia di Bruxelles, di obbedienza germanica e merkeliana.

Per costoro il nemico è sempre stato **Silvio Berlusconi**, **l’unico a mettersi di traverso con audacia alle pretese egemoniche tedesche** e alla conseguente politica di rigore cieco.

Però, pur elogiandolo per le promesse (le promesse sono la specialità di Renzi) avrebbero dato una stangata all'Italia, rifiutando qualsiasi discorso di rinvio del pareggio di bilancio.

Se le cose fossero andate secondo questo disegno, avremmo avuto un Renzi elogiato dall'Europa, e gli italiani puniti per le pratiche inconcludenti del medesimo premier fiorentino, colpevole di aver grattato 80 euro non dal fondo del barile, ma più giù ancora, bucandolo, sfasciando i conti.

A questo punto, come in Ombre Rosse, sono arrivati i nostri. Anzi il "nostro". Parliamo di **Antonio Tajani**, vicepresidente della Commissione europea, capolista di Forza Italia alle ultime elezioni.

Le cronache dei quotidiani (tenendo peraltro basso questo fatto) riferiscono che **la sua azione è stata decisiva per impedire la stroncatura della proposta del governo italiano di posticipare al 2016 il conseguimento degli obiettivi stabiliti dal (famigerato) Fiscal Compact.**

A parti rovesciate, se ci fosse stato un governo Berlusconi e D'Alema in Commissione europea come sarebbe andata? D'Alema avrebbe aiutato ad appendere l'Italia al palo, per poi chiedere subito la testa del Nemico. Se si fosse comportato come Tajani, sarebbe stato sottoposto a linciaggio da parte del popolo viola, rosso, post-comunista, eccetera.

Noi siamo così. Difenderemo sempre l'Italia. Siamo berlusconiani, non abbiamo l'ideologia del tanto peggio tanto meglio. Ma quanto accaduto impone di uscire dall'equivoco.

Basta leggere le **otto raccomandazioni** – in realtà condizioni per non essere impiccati... – per capire che **l'Italia non può andare avanti con un governo di impronta peronista.**

Impossibile corrispondere alle richieste dell'Europa con un **Renzi Peròn**, che cerca di raccattare voti parlamentari a sinistra, con frammenti vendoliani e grillini, per fare una politica di centrodestra su lavoro, tasse, giustizia. Tenendo **Forza Italia nell'angolo delle riforme** (anzi **pseudoriforme**) costituzionali contando sul suo sostegno.

La storia dei due forni deve finire.

Non ci sono margini. L'azione decisiva di Tajani mostra che nella lotta quotidiana per salvare l'Italia non possono esistere steccati artificiali tra questioni istituzionali (**il tavolo dello Stato**) e riforme economiche e sociali (**la tavola delle famiglie**).

Stare a mezzo, dire un sì decisivo sulle cose solenni ed essere tenuti fuori dal pane quotidiano, non è solo un danno evidente e comprovato per il consenso elettorale, ma è insostenibile secondo logica e buon senso.

Noi abbiamo idee forti e chiare sulle riforme. A 360 gradi. Posizionarsi a 90 gradi è un esercizio di inchino che si presta a equivoci.

Diremo la nostra su tutte le riforme. Una per una. Pretendendo ascolto. Altrimenti opposizione su tutto. **Per salvare l'Italia dal peronismo distruttore di Renzi.**

**Le grandi riforme di cui ha bisogno l'Italia.
Tasse, lavoro, burocrazia.
Referendum sull'elezione diretta
del Presidente della Repubblica.
Il premier dimostri di non essere Angela Renzi**

I risultati di Forza Italia alle elezioni europee sono stati inferiori alle attese. Ma non è un dramma. Nulla di ineluttabile. Lo scenario politico appare caratterizzato dalla estrema volubilità di tutti i bacini elettorali europei. Se quello trascorso è stato definito “il secolo breve”, il nuovo millennio corre rapidissimo. Solo la crisi è lunga e lo sarà ancora.

I voti di Renzi sono liquidi, il surplus rispetto alla solida base della sinistra viene dal centro, completamente inghiottito dal Pd. I moderati, infatti, tra cui anche alcuni in arrivo dalle nostre file, hanno accettato la semplificazione interessata, proposta da tutti i media, per cui si sarebbe trattato di una partita a due.

Molti che hanno votato per il Pdl nel 2008 e nel 2013, dinanzi a una competizione dove Forza Italia pareva contar poco sono rimasti a guardare chi vinceva tra Renzi e Grillo, oppure hanno preso la strada di Renzi.

In realtà, **grazie a noi si è palesato in pieno il pericolo rappresentato da Grillo. Questo ha certamente aiutato la vittoria di Renzi, ma nel medio periodo di ciò trarrà giovamento non solo la democrazia in Italia ma lo stesso centrodestra.**

Il prossimo confronto elettorale avrà noi per protagonisti. Grillo non è in grado di strutturarsi e consolidarsi oltre un certo livello. Non gli

è riuscito di afferrare la storia al volo, e quella occasione non ritornerà probabilmente più.

La sfida adesso è sulle **“grandi riforme”**. E aggiornare per questa via la nostra offerta politico-programmatica, riallacciando i rapporti con le rappresentanze di tutte le categorie sociali e produttive e i **corpi sociali intermedi**.

Le grandi riforme oggi hanno tutte, nessuna esclusa, un carattere istituzionale, e una valenza decisiva per la crescita e la modernizzazione del Paese.

Come si può **riformare il Senato**, chiamandola riforma costituzionale, e ritenere ordinaria la riforma delle riforme, cioè quella della **giustizia**? Impossibile. E così il **Jobs Act**, la **riforma del fisco**, quella della **Pubblica amministrazione**, ecc...

La crisi italiana, ben più grave di quella che traspare nel confronto con gli altri Paesi, nasce dall'intreccio perverso che si è determinato tra economia ed istituzioni, tra organizzazione sociale e condizionamenti di carattere internazionale.

Adesso la discussione deve essere su tutto questo e non solo sulla **riforma del Titolo V**, sul **superamento del bicameralismo perfetto** e sulla **Legge elettorale**. Nell'agenda già compilata dobbiamo inserire i capisaldi delle riforme:

- del lavoro, per combattere una disoccupazione ormai intollerabile e rilanciare la produttività e la competitività del Paese;
- della Pubblica amministrazione;
- della giustizia;
- del fisco.

In definitiva, della **riforma dello Stato**. Quella strategia che noi non abbiamo potuto realizzare, quando quella responsabilità ci era stata attribuita dagli elettori, a causa di un'ostilità, tutta ideologica, della sinistra.

Bisogna porre fine a quella guerra civile, seppure incruenta, che ha caratterizzato il tempo della seconda Repubblica, e trasformare finalmente, nel **confronto civile tra forze politiche diverse**, l'Italia in un paese pienamente inserito nel contesto delle democrazie occidentali.

Infine, è tempo di promuovere un **referendum istituzionale sull'elezione diretta del Presidente della Repubblica** (il cui procedimento si potrebbe approvare con Legge costituzionale), che avrebbe i seguenti vantaggi:

- è l'elemento comune di tutta la destra e aggregerebbe consensi moderati. Sarebbe vista come la possibilità di rivincita di un popolo di centrodestra che da ieri si sente più disperso;
- è una proposta di appello al popolo difficilmente rifiutabile in questo clima ampiamente populista;
- se si facesse veramente il referendum, le possibilità di successo sarebbero alte;
- per quanto opportunistica, Renzi non potrebbe appropriarsi in via esclusiva di un eventuale risultato positivo;
- in prospettiva una soluzione del genere favorirebbe la ristrutturazione del partito. Leadership e organizzazione si modellerebbero sulla riforma presidenzialista.

Il cantiere del programma

IN EUROPA

Numerosi sono gli elementi che favoriscono un patto per l'Europa, una sorta di accordo istituzionale, perché l'Italia conta più di un partito:

- il nostro è il capo di governo più votato in Ue;
- ma il nostro è anche il Paese che manda al Parlamento europeo il più alto numero di anti-euro;
- il Pd è il primo gruppo nazionale nel Pse;
- FI ha un gruppo europeo certamente indebolito, ma pur sempre decisivo per la maggioranza Ppe, magari assieme ai popolari spagnoli.

Su questi 4 fattori può essere costruita la forza italiana e la gestione di un semestre di presidenza che può assumere un peso decisivo per il futuro dell'Europa.

In questa operazione deve valere la collaborazione, anche alla luce della grande coalizione che va delineandosi a livello di Parlamento e di Commissione europea. Schieriamo in modo chiaro e netto l'Italia tra i paesi che, in modo realistico e pragmatico, intendono promuovere un salto di qualità in senso federalista del processo di integrazione politica europea.

Attraverso:

- l'**unione bancaria**, nelle sue quattro componenti: un fondo comune di garanzia sui depositi; un sistema unico di sorveglianza sugli istituti di credito affidato alla Bce; una regolamentazione comune per i fallimenti bancari; l'istituzione di un'agenzia europea di *rating* del credito;
- l'**unione economica**, attraverso l'attivazione immediata di *Project bond*, *Eurobond* e *Stability bond*;
- l'**unione fiscale**, che preveda controlli uniformi delle politiche di bilancio dei singoli Stati e l'armonizzazione delle politiche economiche;
- l'**unione politica**, con il relativo rafforzamento del quadro istituzionale attuale e l'elezione diretta del presidente della Commissione europea;
- l'attribuzione alla **Banca Centrale Europea** del ruolo di prestatore di ultima istanza. Perché l'Europa ha bisogno di una Banca centrale, con poteri analoghi a quelli della *Federal Reserve* e delle altre principali banche centrali mondiali, che guardi all'occupazione e alla crescita;
- la revisione dei **Trattati e dei Regolamenti** (*Fiscal Compact*, *Six Pack* e *Two Pack*) sottoscritti con la pressione politico-psicologica della crisi;
- la richiesta all'Europa di riattribuire all'Italia le risorse che ogni anno vengono versate in più rispetto a quelle che ci vengono assegnate attraverso i **fondi strutturali**.

IN ITALIA

È tempo di sfidare a tutto campo Renzi sulle “**grandi riforme**”. E aggiornare per questa via la nostra **offerta politico-programmatica**, riallacciando i rapporti con le rappresentanze di tutte le **categorie sociali e produttive** e i **corpi sociali intermedi**.

Le grandi riforme oggi hanno tutte, nessuna esclusa, un carattere istituzionale, e una valenza decisiva per la crescita e la modernizzazione del paese.

Come si può riformare il Senato, chiamandola riforma costituzionale, e ritenere ordinaria, quasi come secondaria, la riforma delle riforme, cioè quella della **giustizia**? Impossibile. E così il **Jobs act**, la riforma del **fisco**, quella della **Pubblica amministrazione**, ecc..

La crisi italiana, ben più grave di quella che traspare nel confronto con gli altri Paesi, nasce dall'intreccio perverso che si è determinato tra economia ed istituzioni, tra organizzazione sociale e condizionamenti di carattere internazionale.

Con Renzi dobbiamo discutere di tutto questo e non solo di riforma del Titolo V, del superamento del bicameralismo perfetto e della Legge elettorale. Nell'agenda già compilata dobbiamo inserire i capisaldi delle riforme:

- del **lavoro**, per combattere una disoccupazione ormai intollerabile, anche attraverso la **detassazione** e la **decontribuzione** delle **nuove assunzioni** di giovani, e rilanciare la **produttività** e la **competitività** del Paese;
- della **Pubblica amministrazione**, che includa, tra l'altro, il passaggio dalle autorizzazioni *ex ante* ai controlli *ex post*;

- della **giustizia**;
- del **fisco**.

In definitiva, della riforma dello Stato. Quella strategia che noi non abbiamo potuto realizzare, quando quella responsabilità ci era stata attribuita dagli elettori, a causa di un'ostilità, tutta ideologica, della sinistra.

Dobbiamo porre fine a quella guerra civile, seppure incruenta, che ha caratterizzato il tempo della seconda Repubblica, e trasformare finalmente, nel confronto civile tra forze politiche diverse, l'Italia in un paese pienamente inserito nel contesto delle democrazie occidentali.

Infine, dobbiamo promuovere un referendum istituzionale sull'**elezione diretta del Presidente della Repubblica** (il cui procedimento si potrebbe approvare con Legge costituzionale), che avrebbe i seguenti vantaggi:

- è l'elemento comune di tutta la destra e aggregherebbe consensi moderati. Sarebbe vista come la possibilità di rivincita di un popolo di centrodestra che da ieri si sente più disperso;
- è una proposta di appello al popolo difficilmente rifiutabile in questo clima ampiamente populista;
- se si facesse veramente il referendum, le possibilità di successo sarebbero alte;
- per quanto opportunistica, Renzi non potrebbe appropriarsi in via esclusiva di un eventuale risultato positivo;
- in prospettiva una soluzione del genere favorirebbe la ristrutturazione del partito. Leadership e organizzazione si modellerebbero sulla riforma presidenzialista.

**Non ci manca niente per traversare con baldanza
il deserto. Abbiamo Mosè-Berlusconi.
La traversata passa dai referendum.
La strategia delle oasi. Mentre Renzi è ebbro di sé
e sta organizzando un regime rosé**

Siamo bene attrezzati per la **traversata del deserto**. Chi ha visto in tivù le immagini della conferenza stampa dei tre di Berlusconi (**Brunetta-Romani-Toti**) con **Salvini** alla Camera, prima ancora dei concetti ha capito l'aria che tirava lì. C'era qualcosa di vibrante, una prospettiva, una strada. Invece di ripiegarci nell'ennesima rianalisi e sottoanalisi del voto, subito al lavoro. Capaci di rapporti, di alleanze.

Siamo bene attrezzati per la traversata del deserto, che faremo in modo sia più breve possibile, e senza nel frattempo rinunciare a sortite riformiste. Quale strategia? La mobilitazione popolare per via di **referendum**. Esiste uno **spazio eccezionale di democrazia da rinfrescare** dopo che è stato consumato dalla noia e dalla ripetitività. Ci sono due eventuali ostacoli. Uno lo prevediamo per esperienza: la censura. L'altro va scongiurato come la peste: ed è la pigrizia. Di questa lebbra dell'anima, figlia del fatalismo, non possiamo dar colpa a nessuno, tenerla lontana da noi dipende dal nostro desiderio di libertà, che è contagioso.

Non ci manca niente per traversare con baldanza il deserto. **Abbiamo Mosè-Berlusconi, la sua testimonianza**. Abbiamo compagni di viaggio ritemprati dal successo, aspettandone altri. E contro il Faraone, strategia di popolo, con referendum riformatori. Prima i due della Lega, sulle pensioni e sul reato di clandestinità, poi verranno altri, sulla giustizia, sul lavoro, di nostro conio... La road map per dare ai moderati che sono la maggioranza nel Paese una corrispondente supremazia politica passa dai referendum, da cui far passare le nostre idee riformiste che trovano la sordità chiacchierona di Renzi.

Il cantiere di elaborazione del programma e di **definizione di quesiti referendari** efficaci sono **oasi nel deserto**, utili per ritemprare la carovana e radunare i dispersi.

Il dialogo e l'incontro con i “corpi intermedi”, le realtà associative del Paese che soffre e vuole vivere, sono il metodo per trasformare questo tempo di opposizione intransigente in costruzione di una nuova maggioranza con una coalizione vincente, per cui non mettiamo limiti alla Provvidenza.

E Renzi? **E le riforme di Renzi?** Noi ci siamo. Ci siamo sempre stati. Non può però usare i nuovi numeri per costringerci a rinunciare a noi stessi, alle nostre idee, imponendoci patti leonini.

Siamo leali, ma non bischeri. E **il gioco del fiorentino ci garba poco** o punto.

Ci aspettiamo che il prossimo passo di Renzi per la riforma della Costituzione sia la reintroduzione della religione di Stato: l'Oltranzismo, con le sue liturgie del Nazareno, i paramenti, le madonne pellegrine in Congo, le prediche, le profezie, la promessa della vita eterna eccetera. Il 40,8 per cento più che una percentuale di voti è diventato un tasso alcolemico. **Ebbrezza pericolosa**. Inquina e deforma il Patto del 18 gennaio. Era un patto tra pari, ora sembra una concessione di Zeus.

Lo ha spiegato bene venerdì **Stefano Rodotà** in una **intervista su “Il Fatto”** dove individua nel discorso di giovedì al Nazareno del segretario e premier una specie di enfiagione autoritaria: “Il risultato è importante, ma non significa che oggi Renzi sia un Principe sciolto da ogni vincolo rispetto alle regole costituzionali! ... Non è accettabile sentire il premier dire 'dopo di me il diluvio' a proposito delle riforme costituzionali”.

Concordiamo. **La direzione di giovedì è stata la cerimonia della prima pietra di un regime rosé**. A Renzi, con la prosternazione delle ex opposizioni interne, e l'accorrere festoso al suo banchetto non fa paura l'assenza di numeri certi al Senato, perché quelli che non sono sicuri oggi, lo saranno domani, grazie allo scouting, detto anche compravendita democratica, di **Sel** e di **Cinque Stelle**.

Ormai siamo ad una gara di stampelle felici di esserlo. A destra **Ncd**, e se dovesse faticare a reggere il ritmo, stampella a sinistra, olè.

E noi? **Noi traversiamo il deserto. Abbiamo un leader grande e forte**. Non siamo né scornati né stanchi. Abbiamo un sacco di idee e di energia.

La forza del referendum per rilanciare la nostra proposta

Il **referendum popolare** ha una **forza enorme**.

E' **l'espressione più alta della sovranità del popolo italiano**, chiamato in prima persona, e non attraverso i propri rappresentanti eletti in Parlamento, a prendere decisioni dirimenti e immediatamente applicative nel quadro della nostra legislazione.

Sottoscrivendo i due referendum proposti dalla Lega sulla **reintroduzione del reato di clandestinità** e sulla **abolizione della riforma Fornero**, **Forza Italia apre una nuova stagione di dialogo con i cittadini** chiamati a sostenere, con le sottoscrizioni dei quesiti e con il voto, alcune richieste fondamentali per il bene comune.

Ripercorriamo **alcune tappe delle grandi stagioni referendarie**, utili per rilanciare la nostra proposta e per capire **su quali altri temi lottare** e chiamare direttamente il popolo italiano ad una decisione chiara e puntuale.

Ricordiamo la grande **campagna referendaria radicale del 2000**: un pacchetto di quesiti per la liberalizzazione del mercato del lavoro, per la riforma in senso liberista del fisco, della previdenza e dello Stato sociale. Furono 16 milioni le firme depositate presso la Corte di Cassazione.

L'attesa pronuncia della Corte Costituzionale arrivava nel gennaio del 2000: i **venti referendum «liberali e liberisti» furono ridotti a sette**.

Furono giudicati **inammissibili** i quesiti su: tempo determinato, trattenute associative e sindacali, collocamento al lavoro, part time, lavoro a domicilio, sostituto d'imposta, smilitarizzazione della Guardia di Finanza,

pensioni di anzianità, servizio sanitario nazionale, monopolio Inail, responsabilità civile dei magistrati, carcerazione preventiva, termini ordinatori e perentori, patronati sindacali.

Furono invece giudicati **ammissibili e sottoposti al voto popolare** i seguenti quesiti:

- Rimborso delle spese per consultazioni elettorali e referendarie: Abrogazione;
- Elezione della Camera dei deputati: abolizione del voto di lista per l'attribuzione con metodo proporzionale del 25% dei seggi;
- Elezione del Consiglio superiore della magistratura: Abrogazione dell'attuale sistema elettorale dei componenti magistrati con metodo proporzionale per liste contrapposte;
- Ordinamento giudiziario: separazione delle carriere dei magistrati giudicanti e requirenti;
- Incarichi extragiudiziari dei magistrati: Abolizione della possibilità per i magistrati di assumere incarichi al di fuori delle loro attività giudiziarie;
- Licenziamenti: Abrogazione delle norme sulla reintegrazione del posto di lavoro;
- Trattenute associative e sindacali tramite gli enti previdenziali: abolizione.

Nessuno dei referendum raggiunse il quorum necessario per la validità della votazione; la percentuale dei votanti oscillò tra il 31,9 e il 32,5%. Il "sì" ebbero comunque la maggioranza nei referendum per l'elezione del Csm, gli incarichi extragiudiziali dei magistrati, la separazione delle carriere, i rimborsi elettorali, le trattenute sindacali e l'abolizione della quota proporzionale. Furono invece di più i "no" nel referendum sui licenziamenti.

I **temi della giustizia** sono stati riproposti dai radicali e sostenuti da Forza Italia nella [campagna referendaria dell' autunno 2013](#), con l'intento di garantire al nostro Paese una **giustizia giusta**, degna di una democrazia civile.

Di seguito riproponiamo per punti i quesiti referendari proposti:

- per la **responsabilità civile dei magistrati**: con due quesiti si intende rendere più agevole per il cittadino l'esercizio dell'azione civile risarcitoria (indiretta) nei confronti dei magistrati, e ciò anche per i danni da questi cagionati nell'attività di interpretazione delle norme di diritto o nella valutazione dei fatti e delle prove;
- **custodia cautelare**: lo strumento della custodia cautelare in carcere è diventato da istituto con funzione prettamente cautelare, a vera e propria forma anticipatoria della pena con evidente violazione del principio costituzionale della presunzione di non colpevolezza. Con questo referendum si intende quindi limitare la possibilità di ricorrere al carcere prima di una sentenza definitiva;
- **abolizione dell'ergastolo**: abolire il carcere a vita significa per superare il concetto di pena come vendetta sociale. In molti Paesi europei, e non solo, l'ergastolo non è previsto neppure come ipotesi. Quello che deve essere chiaro, al di là delle opinioni politiche e personali, è che la nostra Costituzione afferma che la pena deve tendere alla rieducazione del condannato. E il 'fine pena mai' è incompatibile con questo principio costituzionale;
- **separazione delle carriere dei magistrati**: il modello processuale del Giusto Processo imposto dall'art. 111 della Costituzione e proprio di ogni democrazia liberale, non può realizzarsi senza un giudice "terzo", ossia realmente equidistante tra il Pubblico Ministero e il difensore;
- per il **rientro nelle funzioni proprie dei magistrati fuori ruolo**: si intende porre un freno al fenomeno dei cosiddetti "fuori ruolo", ossia a quei magistrati collocati presso gli uffici legislativi dei gabinetti ministeriali, garantendo con ciò la separazione dei poteri ed eliminando la commistione tra magistratura e alta amministrazione.

Il numero di sottoscrizioni raccolte sui quesiti non è stato però sufficiente per ottenere l'ammissibilità del referendum.

Ma il referendum è un istituto che bisogna tenere vivo, utile per coinvolgere direttamente i cittadini nelle decisioni più importanti per il Paese: **perché non interpellare direttamente il popolo italiano sulle riforme costituzionali?** Perché non permettere ai cittadini di poter dire la propria in merito all'elezione diretta del Presidente della Repubblica?

Attraverso una legge costituzionale (magari la legge sulla riforma del bicameralismo attualmente all'esame del Senato), **si potrebbe proporre un referendum propositivo**, e lasciare che i cittadini si esprimano direttamente in merito alla volontà di eleggere a suffragio universale diretto il Presidente della Repubblica, dando conseguentemente mandato al Parlamento di realizzare una coerente riforma costituzionale entro un anno dall'approvazione del Referendum.

Sono state **molte le iniziative, gli appelli, e i tentativi di sottoscrizione di una proposta di legge elettorale sul tema del presidenzialismo.**

Ricordiamo l'appello-manifesto apparso sul "Corriere della Sera" del 10 giugno 2012, con il quale studiosi italiani di diversa ispirazione invitano le forze politiche a misurarsi in modo serio sulla proposta, avanzata da esponenti degli opposti schieramenti, di una modifica della forma di governo in senso semi-presidenziale sul modello francese.

O l'appello alla firma della proposta di iniziativa popolare del **Comitato "Scegliamoci la Repubblica"**, formato da personalità del mondo accademico, culturale e politico che, in data 14 maggio 2013, hanno depositato, presso la cancelleria della Corte di Cassazione, una *Proposta di legge costituzionale di iniziativa popolare per l'"elezione popolare diretta del Presidente della Repubblica, sistema elettorale uninominale maggioritario a doppio turno, modifica del bicameralismo e riduzione del numero dei parlamentari direttamente eletti.*

Oggi, sul banco, i sei referendum proposti dalla Lega.

I 6 referendum della Lega

Lo scorso 28 marzo la **Legha Nord** ha aperto la raccolta firme per cinque **quesiti referendari** su pensioni, prostituzione, reati di opinione, abolizione delle prefetture, esclusione degli extracomunitari dai concorsi pubblici. A questi si è aggiunta successivamente la richiesta di un sesto quesito, riguardante la reintroduzione del reato di clandestinità. I cittadini avranno tempo fino a metà giugno per poter sottoscrivere i referendum e raccogliere le 500.000 mila firme necessarie per la validità dei quesiti.

Forza Italia ha deciso di firmarne due, quello relativo all'abrogazione della legge Fornero e quello inerente la reintroduzione del reato di immigrazione clandestina.

Di seguito riproponiamo per punti i quesiti referendari proposti dalla Lega.

- 1. Immigrazione clandestina.** Il quesito mira ad abrogare la norma contenuta nella legge 67/2014, “Deleghe al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e di riforma del sistema sanzionatorio”, approvata recentemente dal Parlamento. Obiettivo: reintrodurre il reato di immigrazione clandestina;
- 2. Pensioni.** Si chiede la cancellazione della cosiddetta “Riforma delle pensioni Fornero” varata il 6 dicembre 2011, nei primi giorni del Governo Monti, con l’articolo 24 del Decreto Legislativo n. 201 “Salva Italia”, convertito definitivamente nella legge 214 del 22 dicembre 2011.
- 3. Prostituzione.** Il quesito chiede di abrogare integralmente la Legge 20 febbraio 1958, n. 75, comunemente nota come “Legge Merlin”, che ha imposto la chiusura delle “case di tolleranza”.
- 4. Concorsi pubblici.** Abrogazione della norma che consente la partecipazione agli immigrati extracomunitari.
- 5. Reati di opinione.** Si chiede l’abrogazione si chiede l’abrogazione del decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, recante “Misure urgenti in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa”, convertito, con modificazioni, in legge 25 giugno 1993, n. 205.
- 6. Prefetture.** Abolizione delle Prefetture-Uffici territoriali dello Stato. Questa richiesta referendaria va a sopprimere una serie di provvedimenti legislativi che istituiscono e, successivamente, riorganizzano le Prefetture, oggi chiamate “Uffici territoriali dello Stato”.

Per approfondire su **FORZA ITALIA FIRMA I REFERENDUM PER L'ABOLIZIONE DELLA RIFORMA FORNERO DELLE PENSIONI E PER LA REINTRODUZIONE DEL REATO DI IMMIGRAZIONE CLANDESTINA**

leggi le Slide **690**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Per approfondire sui **REFERENDUM PER UNA "GIUSTIZIA GIUSTA"**

leggi le Slide **240-243-253-255-257-262-263-394-395-396-397-398-399**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

La volontà riformatrice di Forza Italia contro i riformatori allo sbaraglio.

Il testo del 2005 boicottato dalla sinistra rancorosa

Le riforme istituzionali su cui il Premier Renzi continua a pasticciare, rinviare, minacciare, sbraitare, ebbero nel 2005 una risposta efficace e concreta.

Nel 2005 infatti, grazie alla forte volontà riformatrice del governo di centrodestra guidato dal **Presidente Berlusconi**, si era giunti a chiudere il lungo percorso parlamentare della legge costituzionale di riforma e ad **approvare un testo che già prevedeva l'istituzione del Senato federale della Repubblica** quale Camera rappresentativa degli interessi del territorio e delle comunità locali.

Il **testo, assolutamente completo e coerente nell'impianto**, non ha nulla a che fare con il pasticcio prodotto dal Governo Renzi: peccato che quelle stesse forze di sinistra che oggi reclamano a gran voce una riforma costituzionale, furono le prime a **boicottare la riforma approvata nel 2005**, rendendosi protagoniste di una battaglia che portò malauguratamente alla bocciatura del testo per mezzo del **referendum del giugno 2006**.

Vogliamo dunque riportare alla memoria dei nuovi “riformatori allo sbaraglio” quanto fatto dal Governo Berlusconi della XIV legislatura: un **governo riformatore, che aveva compreso appieno l'importanza delle riforme istituzionali per il rilancio del Paese in chiave competitiva**, e che intendeva restituire al cittadino-elettore il controllo sulle istituzioni, contro le logiche di palazzo, di rimpasto, di attaccamento alla poltrona tipico dei “ribaltoni”.

A differenza della riforma proposta dal Governo Renzi, scritta male, che fa acqua da tutte le parti, **la riforma del centrodestra del 2005 incideva sulla forma di governo, sui ruoli del Premier e del Presidente della Repubblica**, sui poteri dell'esecutivo nel processo di formazione delle leggi e sul sistema di garanzie costituzionali.

Si trattava di una **riforma coraggiosa**, che creava un sistema bilanciato di pesi e contrappesi, che aveva l'obiettivo di offrire all'esecutivo la capacità di governare, e ai cittadini la sacrosanta opportunità di non vedere il proprio voto vanificato da accordi postelettorali che ribaltavano il risultato delle urne.

Ma il centrosinistra non conosce il significato della parola “coraggio”, e non sa cosa significa farsi promotori di una vera forza riformatrice.

Per questo nel 2006, grazie alla sua pressione, fu grande l’attenzione degli organi d’informazione; la mobilitazione delle forze politiche si sviluppò nel contesto di una **netta contrapposizione sulla riforma costituzionale tra i due schieramenti**, con chiare indicazioni di voto dirette anche ad attribuire al confronto il significato implicito di prova d’appello, per la conferma o la smentita della vittoria di stretta misura ottenuta dal centrosinistra nelle elezioni politiche.

La straordinaria mobilitazione del centrosinistra vanificò la riforma approvata: ed eccoci qui, a mettere le pezze alle strampalate idee di Renzi e della sua traballante maggioranza, con il rimpianto di quanto poteva essere e non è stato.

La riforma del 2005 **riduceva il numero complessivo dei parlamentari** (518 alla Camera dei deputati, 252 al Senato federale) e **snelliva l’iter di approvazione delle leggi**: salvo alcune materie riservate al procedimento collettivo delle due Camere, il modello prevalente era quello dei procedimenti monocamerale, rispettivamente di competenza della Camera e del Senato federale sulla base delle materie trattate.

IN PARTICOLARE LA RIFORMA APPROVATA NEL 2005:

- **istituiva il Senato federale della Repubblica**, quale Camera rappresentativa degli interessi del territorio e delle comunità locali. Del Senato federale, i cui componenti sarebbero stati eletti contestualmente ai rispettivi Consigli regionali, avrebbero fatto anche parte, senza diritto di voto, rappresentanti dei Consigli regionali e delle autonomie locali;
- **riduceva il numero complessivo dei parlamentari** (518 alla Camera dei deputati, 252 al Senato federale);
- **snelliva l’iter di approvazione delle leggi**: salvo alcune materie, riservate al procedimento collettivo delle due Camere, il modello prevalente era quello dei procedimenti monocamerale, rispettivamente di competenza della Camera e del Senato federale sulla base delle materie trattate.
- **rimodulava l’assetto delle attuali competenze legislative**: da un lato, ritornavano allo Stato alcune materie difficilmente frazionabili; dall’altro lato, si valorizzava il ruolo delle autonomie regionali, attraverso l’attribuzione di competenze esclusive attinenti alla sanità, alla scuola ed alla sicurezza pubblica (devolution);

- **modificava le modalità di elezione e le funzioni del Presidente della Repubblica**, quale supremo garante della Costituzione;
- introduceva in Costituzione la figura delle **Autorità amministrative indipendenti**;
- rafforzava il ruolo delle Regioni speciali nel procedimento di approvazione dei rispettivi statuti;
- **rafforzava il ruolo dell'Esecutivo**, sia attraverso l'indicazione diretta del Primo ministro da parte del corpo elettorale, sia attraverso il ruolo che questi assume all'interno del Consiglio dei ministri, e all'interno del procedimento legislativo. Erano inoltre previste alcune disposizioni dirette ad evitare i c.d. "ribaltoni";
- rendeva sempre possibile il ricorso al referendum sulle leggi costituzionali;
- modificava la disciplina del potere sostitutivo statale a garanzia dell'unità nazionale, nonché la procedura relativa al rispetto dell'interesse nazionale da parte delle leggi regionali;
- **modificava la composizione della Corte costituzionale** - i cui giudici sarebbero stati eletti dalla Camera (3), dal Senato (4), dalle supreme magistrature (4) e dal Presidente della Repubblica (4) - prevedendo altresì forme di impugnativa delle leggi da parte degli enti locali.

Per approfondire sulla **RIFORMA COSTITUZIONALE DEL 2005** leggi le Slide 671
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Per leggere lo **SPECIALE MATTINALE "RIFORMA COSTITUZIONALE 2005 DEL CENTRODESTRA"** vedi il link
www.ilmattinale.it/wp-content/uploads/2013/10/Il-Mattinale-Speciale-Riforma-costituzionale-2005-del-centrodestra-5-maggio-2014.pdf

(2)

Editoriale/2 – La verità su quel che ha detto Bruxelles. L'Italia bocciata evita la punizione grazie a Tajani

Diciamo la verità: se non vi fosse stato l'intervento risolutivo di Antonio Tajani, l'Italia sarebbe fin da ora in procedura d'infrazione.

Il rinvio del pareggio di bilancio al 2016, come proposto dal Governo italiano senza alcuna preventiva discussione con la Commissione, non sarebbe stato accettato e quel paragrafo, rimosso, solo dopo le tante insistenze del Commissario italiano, avrebbe marcato definitivamente l'immagine del Paese.

Altro che disfattismo, come ha detto, con supremo sprezzo del ridicolo, Simona Bonafè, la nuova leader in sedicesimo del PD, nel suo intervento al TG1. Vecchia storia, del resto. Nella cultura di quel partito sono sempre gli interessi propri a prevalere su quelli di carattere nazionale. **Cosa sarebbe successo, a parti invertite?** Gli officials, di cui ha recentemente parlato Timothy Geithner, l'ex segretario al Tesoro americano, che cercarono di convincere la diplomazia di quel Paese a costringere Silvio Berlusconi alle dimissioni, come purtroppo avvenne, come avrebbero operato?

Ha prevalso, invece, **il senso di responsabilità nei confronti dell'Italia**, che ha fatto premio su ogni altra considerazione. **Non ci saremmo aspettati un "grazie". La riconoscenza, in politica, è merce rara.** Ma almeno l'intelligenza di non voler strafare. Comunque serve da lezione.

Soprattutto inviti tutti ad una riflessione. **Dal pantano della crisi non si esce se non si abbandona la supponenza.** I problemi sono troppo seri

per dar luogo a pantomime indecenti. Il populismo può convincere una parte anche consistente del popolo italiano, ma la complessità della situazione, alla fine, fa capolino; costringendo tutti a più miti consigli.

La dimostrazione è in quel che rimane delle raccomandazioni che la Commissione presenterà al Consiglio europeo, proprio – ironia della sorte – durante il semestre a guida italiana. Il timone affidato ad un Paese che resta, comunque, insieme alla Croazia e alla Slovenia un “sorvegliato speciale”.

La **Commissione è stata coerente con quanto aveva già indicato il 5 maggio**. Le cose, in Italia, non vanno per il verso giusto. Va bene il programma di riforme annunciate. Ma il giudizio, in corso d’anno, avverrà non sulle semplici intenzioni, ma sull’effettiva capacità di **imprimere all’Italia una svolta sulla via della modernizzazione**. Che a sua volta presuppone, all’osso, una scelta di campo a favore del mercato e del contenimento del perimetro dello Stato.

Matteo Renzi è in grado, soprattutto ha la forza, per determinare questo cambiamento? Lo farà con una parte di SEL ed i transfughi di Grillo? Via, non scherziamo. Se non ci riesce l’Europa a darsi una governance basata su un unico schieramento, visto che la “grande coalizione” tra PPE e socialisti è dietro l’angolo, come l’operazione può riuscire in questo nostro disastroso Paese?

C’è un dato primordiale che non può essere negato. Un futuro fin troppo incerto spinge tutti sulla difensiva. Rafforza, in ciascuno di noi, l’istinto alla conservazione nella difesa ad oltranza di quel poco che esiste. Rende più difficile investire. E **se non si investe, a causa della presenza di un rischio eccessivo, l’Italia è perduta**.

Semplice sociologia. Ma è inutile continuare a spaccarsi la testa con le risorse che mancano, il deficit strutturale che non rientra nei parametri di Maastricht ed il debito che cresce, nonostante i tassi di interesse, in termini reali, siano addirittura negativi, contribuendo alla distruzione dei risparmi accumulati in una vita morigerata.

Questa linea di resistenza è destinata ad essere sconfitta. Anzi è stata già sconfitta, come ha dimostrato **Ignazio Visco**, nella sua relazione all'Assemblea dei partecipanti alla **Banca d'Italia**. Recuperare quel 15 per cento di capacità produttiva nel solo settore industriale – per non parlare dell'edilizia o dei servizi – non sarà, comunque facile, ma risulterà impossibile se prevarrà la logica della pura supponenza. Della limitazione pregiudiziale di una maggioranza che tale non è: sia nel Paese che in Parlamento.

Torniamo, quindi, ad **Antonio Tajani**. Con quel gesto, **Forza Italia ha dimostrato tutta la sua disponibilità a lavorare nell'interesse del Paese**, anche a costo di favorire la propaganda un po' becera delle varie Bonafè.

Ma non può durare. Da qui alla fine dell'anno non si tratta solo di convincere – o costringere – gli eurocrati di Bruxelles a chiudere entrambi gli occhi. Si tratta di fare quel che fino ad oggi non è stato fatto.

Anzi di cambiare segno ad interventi che avevano solo una motivazione elettoralistica. Basta scorrere le **otto raccomandazioni** con cui la **Commissione** ha nuovamente catechizzato l'Italia. Prefigurano quella **“rivoluzione liberale”** che, per tanti motivi – soprattutto a seguito della lunga “guerra civile” che ha caratterizzato il tempo della seconda Repubblica – non siamo riusciti a portare a compimento.

Un po' per colpa nostra, ma soprattutto a causa dell'irriducibile opposizione di tanta parte di quel ceto politico e sindacale che vedeva in ciò la semplice manifestazione di un “pensiero unico” da combattere, senza esclusione di colpi. Una strategia perversa che ha prodotto il disastro di fronte ai nostri occhi.

UE: BRUNETTA, COMMISSIONE DECRETA FALLIMENTO DELLA POLITICA ECONOMICA DI RENZI

"Quando nelle sue 'Country specific recommendation' la Commissione europea chiede all'Italia di 'rafforzare le misure di bilancio per il 2014' e di 'operare un sostanziale rafforzamento della strategia di bilancio nel 2015', non solo giudica insufficiente il riformismo di Renzi, ma bocchia in maniera irreversibile quel 'bonus Irpef' (rectius: 'bonus Renzi') che doveva rilanciare i consumi e che si è trasformato invece in un peggioramento dei saldi di bilancio.

Con l'operazione degli 80 euro, che in campagna elettorale si è qualificata di fatto come voto di scambio, Renzi ha prodotto incertezza, confusione, effetti negativi sulle aspettative di famiglie e imprese, che, nel dubbio che entro fine anno si renda necessaria una manovra correttiva, hanno rinviato consumi e investimenti.

Una bocciatura eclatante, quindi, quella di oggi da parte della Commissione europea, ma soprattutto una bocciatura morale: Renzi ha vinto certamente le elezioni europee, ma ha perso la sua scommessa sulle riforme. Tanto quelle istituzionali, ormai irreversibilmente condannate dal Parlamento e dalla stessa maggioranza di governo, quanto quelle economiche, bocciate dalla Commissione europea.

Tutto questo porta il bilancio dei primi 90 giorni di questo governo nel più totale stato fallimentare. Bel risultato: vincere le elezioni, ma perdere sul piano della politica e delle riforme. Una bella nemesi per Renzi, per i suoi cari e per i tanti che stanno accorrendo in soccorso del vincitore".

UE: BRUNETTA, COMMISSIONE CHIARA, SERVIRA' MANOVRA CORRETTIVA ENTRO FINE ANNO

"Alla fine, com'era prevedibile fin dall'inizio, la bocciatura della Commissione europea, pur nel suo linguaggio paludato, é avvenuta. 'Non convalidato da un organismo indipendente (che non sarà tale nemmeno in futuro, aggiungiamo noi) - scrive la Commissione - lo scenario macroeconomico (previsto dal governo, ndr) é leggermente ottimistico, in particolare per quanto riguarda gli ultimi anni del programma'. Se la deviazione, che comunque traspare rispetto ai dati in possesso della stessa Commissione, dovesse ripetersi anche per il 2015 - aggiunge minacciosa - 'potrebbe essere valutata come significativa'.

Vale a dire sanzionabile ai fini del mancato rispetto delle regole del Trattato. Tutto ciò sta solo ad indicare che, se non si vogliono correre rischi, anche in considerazione del fatto che la stessa Commissione considera 'ambizioso' il programma di privatizzazioni, occorrerà una manovra correttiva entro la fine dell'anno. Dice, infatti la Commissione: 'il Consiglio (europeo, ndr) é del parere che siano necessari sforzi aggiuntivi, in particolare nel 2014, per garantire la conformità ai requisiti del patto di stabilità e crescita'. Di quanto? Nessuna indicazione numerica, ma gli specialisti parlano di almeno 9 o 10 miliardi.

Renzi quindi non ha incantato i freddi burocrati di Bruxelles, come del resto non aveva incantato noi, quando denunciavamo la manovra degli 80 euro in busta paga ai suoi potenziali elettori. La grande stampa aveva elogiato come rivoluzionario un intervento che era semplicemente in deficit. Ed oggi rischiamo tutti di pagarne il costo, gravato da interessi più che salati".

Intervista ad **ANTONIO TAJANI** su *Il Messaggero*

“Ora va negoziato il rientro dal deficit. La politica di austerità non paga più”

Commissario Tajani, ieri è riuscito a impedire la bocciatura della richiesta dell'Italia di spostare il pareggio di bilancio nel 2016. Cosa significa in termini concreti?

“L'Italia ha uno spazio di trattativa con il commissario Rehn. Il mio obiettivo era di evitare altri sacrifici agli italiani. Ora tocca al ministro negoziare con Rehn. Ci sono margini e mi sembra un passo importante. L'ho fatto perché sono convinto che non si debbano più fare sacrifici inutili. L'austerità non paga”.

Come è andata la trattativa con i commissari “rigoristi”?

“Nel mio intervento ho spiegato che in Italia il 98,5% dei cittadini e il 100% dei partiti erano schierati su una posizione non rigorista. E che se c'è questo livello di volontà popolare, occorre dare delle risposte. Ho chiesto di dare un segnale in favore dell'economia reale. Abbiamo fatto una proposta ed è stata accettata. Alla fine è uscito un testo equilibrato: i conti vanno messi in ordine, ma puntando sulla crescita”.

Ma la Commissione chiede misure aggiuntive per il 2014...

“Certo, non è la politica del "fate come vi pare". Ma intanto c'è un segnale che va in un'altra direzione. L'aver accolto la mia proposta significa aver dato un po' di ossigeno all'Italia. È finita la stagione del rigore, ma bisogna fare anche le riforme, alcune delle quali di grande importanza, come quella della giustizia civile che vale il 2% di Pil, la scuola e la burocrazia. Le raccomandazioni adottate dalla Commissione dicono all'Italia di muoversi sul fronte delle riforme, ma senza austerità eccessiva”.

La Commissione, però, ha bocciato un suo emendamento in cui chiedeva di scorporare dal deficit i fondi destinati agli investimenti co-finanziati dalla Ue.

“L'emendamento non è passato, perché c'era chi diceva che si andava a intaccare il Patto di Stabilità. Dopo una mediazione, si è deciso un intervento forte a favore di investimenti in infrastrutture con i project bond e i prestiti della Bei. C'è anche un riferimento indiretto alla Bce e ai suoi interventi monetari. Per la prima volta la Commissione prende una posizione forte. Mi auguro che Italia, durante la Presidenza di turno della Ue, colga questa opportunità e la rafforzi”.

Tra pochi giorni lascerà la Commissione per andare all'Europarlamento. In campagna elettorale uno dei conflitti con Matteo Renzi si è incentrato sulla direttiva sui ritardi di pagamenti. Andrà avanti con la procedura d' infrazione?

“Tutti i dati che stanno arrivando, dalla Cgia di Mestre a Bankitalia, ci dicono che la situazione debitoria è enorme e che l'Italia non si rispetta la direttiva, perché si paga sempre con tempi enormi. La prima cosa che fanno gli imprenditori licenziano. Intendo aprire la procedura perché le imprese vanno pagate. Non sono io che mi accanisco, è l'Italia che non rispetta le regole quando paga a 170-200 giorni invece di 30-60”.

(3)

Cronache e analisi per sfuggire al conformismo

“Sulla manovra-bis un dibattito che rischia di essere dannoso” di GIACOMO VACIAGO – *Il Sole 24 Ore*

☞ Molto di ciò che possiamo leggere nelle 9 pagine pubblicate ieri dalla Commissione Europea sull'Italia è non solo condivisibile, e noto da tempo, ma è anche stato tante volte scritto su queste pagine. Fra l'altro, la sintonia con quanto ha detto il Governatore della Banca d'Italia, venerdì scorso è impressionante. Ma andiamo con ordine. Anzitutto, con una ripresa «fragile e incerta» - come l'ha definita Visco - di tutto abbiamo bisogno meno che dell'ennesimo dannoso dibattito sulla dimensione di una manovra sui conti pubblici da attuare nei prossimi mesi. Chi legge il testo di Bruxelles e lo confronta con quanto scritto dalla Banca d'Italia o con le 36 pagine del Programma con cui Matteo Renzi perse le primarie del 2012, può solo esserne confortato. Ma alla fine anche da Bruxelles il messaggio è chiaro: le promesse sono tante e sono buone, adesso aspettiamo i fatti'.

“La trincea Renzi-Padoan: se ci avessero bocciato non li avremmo seguiti. La Ue: fate di più ma l'Italia esclude la manovra bis” di ALBERTO D'ARGENIO – *La Repubblica*

‘**E**’ stata la notte della grande paura, la notte in cui la strategia politica ed economica del governo Renzi sarebbe potuta andare in fumo. A Roma lo spauracchio si chiamava Earlywarning, il primo passo di una procedura Ue per debito eccessivo che avrebbe legato le mani al governo, facendo tornare l'Italia sotto tutela europea. Così domenica notte le linee telefoniche tra Roma e Bruxelles erano roventi, con le chiamate di Pier Carlo Padoan al commissario Rehn per convincerlo che la politica del governo è credibile e porterà all'equilibrio

dei conti. L'Italia nel 2014 pur restando sotto il tetto del 3% del deficit nominale, non ha ridotto a sufficienza il deficit strutturale, quello depurato dal ciclo economico e dalle una tantum che poi è la leva per far scendere il debito. Da qui la richiesta di misure aggiuntive, pari a 9 miliardi solo nel 2014, per tappare il buco'.

“Il debito allarma l’Fmi, pronta la nuova ricetta per bloccare il virus” di FEDERICO FUBINI – *La Repubblica*

☞ Dal 2007 ogni mese di aprile il Documento di economia e finanza prevede l'imminente stabilizzazione e il calo del debito. Poi il mese di marzo successivo la stima è puntualmente rivista. Il bilancio di questa esperienza è davanti agli occhi di tutti: la strategia di contenimento del debito adottata dai governi recenti, incluso l'attuale, non basta più. Si basa sullo sviluppo di enormi avanzi primari, cioè su forti surplus di bilancio prima di pagare gli interessi sul debito.

Gli ultimi anni hanno dimostrato che le manovre necessarie a produrre questi surplus non sono più socialmente sostenibili. Raggiunti i sei milioni di disoccupati, ufficiali o meno, il Paese rifiuta nelle urne sacrifici ancora più pesanti. Quest'anno il surplus primario italiano è il più alto d'Europa con la Germania, eppure è (rispettivamente) di 45 e 25 miliardi più basso di quello che Monti e Letta stimavano indispensabile a far scendere o anche solo bloccare il debito.

In questo Renzi non si distingue molto dai predecessori. Nei documenti, continua a indicare che ridurrà il debito grazie a un aumento dell'avanzo primario da oggi al 2018: in teoria dovrebbe farlo salire di una trentina di miliardi. Ma come per i predecessori i suoi piani già in partenza sono in dubbio'.

(4)

Il “Financial Times” spiega che Renzi se vuole salvare l’Italia deve creare alleanze anti-Merkel con la maggior parte dei Paesi Ue contro l’austerità. Ma ne ha la forza? E dovrebbe attuare le riforme promesse e neanche un po’ realizzate (ma qui, lo diciamo noi, non ce la fa...)

“Ci sono ragioni per dubitare dell’agenda Renzi. Non sono sicuro che ci riuscirà. Ma, per il momento, merita il beneficio del dubbio”. E’ questa la conclusione in agrodolce che l’editorialista del Financial Times, **Wolfgang Munchau**, ha scritto nel suo articolo del 1 giugno intitolato “**Renzi ha bisogno di trovare alleati nell’area euro per salvare l’Italia**”.

Nel riconoscere al Presidente del Consiglio italiano i meriti della vittoria elettorale del **25 maggio** scorso, il giornalista tedesco non si lascia tuttavia abbagliare dalle promesse fatte dall’*ex* sindaco di Firenze durante la sua campagna elettorale. Certamente, a lui va riconosciuto il merito di aver intercettato un inatteso, quanto paradossale, sentimento comune dell’elettorato italiano. Nelle ultime elezioni europee, infatti, **l’Italia si è rivelata essere la nazione più europeista**, assieme alla Germania.

Ciò stupisce, soprattutto se si pensa alle aspettative che si erano ingenerate sull’efficacia dell’antieuropeismo di Grillo e se si pensa che il Belpaese è stato uno delle maggiori vittime delle politiche di *austerity* imposte dall’Unione Europea. Invece, gli italiani hanno votato più per la sfida renziana di andare in Europa per combattere e cambiare le regole, che per una uscita *tout court*. Gli italiani credono ancora nell’Europa, ma in una Europa che deve cambiare e vedono in Renzi colui che può andare a Bruxelles e rivedere i rigidi trattati fiscali, *in primis* il Fiscal Compact. Proprio su questo risultato, tuttavia, Wolfgang Munchau, nutre dei seri dubbi.

Per poter cambiare le regole, **Renzi dovrebbe infatti lanciare una OPA sull’intera Unione Europea**, puntando alla *leadership*. Può un italiano ambire

a diventare il leader dei riformatori europei, andando a scontrarsi apertamente contro il conservatorismo fiscale e monetario tedesco, del quale Angela Merkel è ideatrice, sostenitrice e garante? La sfida sembra del tutto velleitaria, soprattutto considerando che, per far ciò, **Renzi dovrebbe prima dotarsi di una solida base di paesi alleati**, Francia in testa, che al momento non ha. L'idea che in Europa ci sia troppa austerità è ormai pienamente condivisa da tutti i paesi membri.

Ma al di là delle dichiarazioni di intenti, nessun paese ha poi trasformato questi obiettivi in proposte concrete. Anche perché nessuno ha mai avuto il coraggio di dire apertamente che l'attuazione del *Fiscal Compact*, voluto da Angela Merkel, condannerebbe il Vecchio Continente a decenni di stagnazione. Lo ha fatto Renzi ma l'aveva fatto prima anche Silvio Berlusconi. E per quella scelta fu fatto cadere.

Per potere ambire a diventare un vero *leader* europeo, continua Wolfgang Munchau, **Renzi dovrebbe prima dimostrare di essere un vero riformatore in Italia. Se non sai riformare il tuo Paese**, scrive tra le righe l'editorialista del *Financial Times*, **come puoi pretendere di riformare l'Europa?** Ed è proprio su questo punto che emergono i dubbi più grandi.

Munchau sembra non essere caduto nel tranello della propaganda renziana e **giudica negativamente il lavoro fatto finora dal premier italiano**, in particolare sulla **riforma elettorale**, ancora in stallo, e su quella del **lavoro**, deludente, che “*rinforza il problema della dicotomia insider-contro-outsider del mercato del lavoro, deregolamentando i contratti degli outsiders senza toccare i privilegi degli insiders*”. Senza dimostrare di riuscire a fare una vera riforma del lavoro, Munchau ritiene che difficilmente Renzi potrà ottenere in cambio maggior flessibilità fiscale.

Infine, nell'editoriale, viene lanciata una **proposta per un programma di investimenti europei**, per un totale di **100 miliardi di euro** (1% del Pil dell'Eurozona), finanziato attraverso un “prestito obbligazionario comune” (*joint bond*), che avrebbe il vantaggio di dare alla Banca Centrale Europea qualcosa da acquistare nel suo prossimo programma di acquisto di attività finanziarie, a quanto pare imminente.

Il piano è interessante. Ma anche in questo non caso non nuovo. L'idea dei *bond* europei era già stata lanciata dai precedenti **governi Berlusconi**. Peccato che l'Europa dell'*austerità* non l'abbia mai realizzata.

(5)

I 90 giorni di Renzi al governo: il riformismo che non ha cambiato nulla, confermato anche dall'Europa. Cosa farà il premier di fronte all'avvertimento dell'Unione europea che chiede nuove misure? Purtroppo risponderà come al solito con le televendite che stanno accompagnando l'Italia nel baratro ...

L'Unione europea chiede all'Italia nuove misure. In buona sostanza, da Bruxelles fanno sapere che quanto fatto finora con il Def non basta, e bisogna agire in fretta.

Di fronte ad un simile avvertimento, che in altri tempi e contesti sarebbe stato preso come pretesto per rovesciare governi legittimamente eletti dal popolo, cosa farà Renzi? Accelererà la sua marcia trionfante, oppure farà orecchie da mercante?



Staremo a vedere.

Tuttavia abbiamo una certezza.

Temiamo che il premier possa rispondere a tale urgente richiamo sfoderando il suo intramontabile ed ormai super collaudato repertorio di televendite, di spot elettorali e di bluff a non finire.

Purtroppo questo suo modo di agire sta portando l'Italia nel baratro; ed ecco qui che dall'Europa ci fanno sapere che più di qualcosa non sta andando come dovrebbe ...

I 90 giorni di Renzi a Palazzo Chigi non hanno prodotto nulla: solo chiacchiere, annunci e vaghe comunicazioni.

Il tanto sbandierato riformismo non solo non è stato in grado di produrre i frutti tanto attesi, ma si è arenato ancor prima di partire. Intendiamoci: **Forza Italia** ha contribuito fin dall'inizio al percorso riformatore che il governo Renzi voleva avviare.

Il Patto del Nazareno, firmato il 18 gennaio scorso, **era una pietra miliare di una collaborazione allargata**. Ma sappiamo benissimo come è andata a finire.

Ora il premier che farà? Ridimensionerà le sue ambizioni, ascoltando i moniti europei oppure continuerà ad agire in via del tutto autonoma?

E ancora: i giornaloni commenteranno in maniera opportuna quanto espresso dall'Europa, oppure continueranno ad elogiare il finto riformismo del governo?

Forza Italia andrà avanti, denunciando punto per punto la strategia fallimentare del premier e dei suoi dilettanti allo sbaraglio.

(6)

L'incredibile manipolazione delle tivù e dei giornaloni trasforma Renzi in eroe nazionale, in un primo della classe, in boy-scout che fa attraversare la strada alla Italicetta, incalzato dalla simpatica Europa

La **manipolazione del giudizio dell'Unione Europea sulla politica del governo Renzi** si è avvalsa mirabilmente (si fa per dire) della Festa della Repubblica. Questo è stato addirittura lampante nei servizi e nelle impaginazioni dei telegiornali.

Infatti. Prima si è mostrato il **personale trionfo di Renzi**, portato in braccio dalla folla, mentre si recava alla manifestazione, poi rientrato a Palazzo Chigi richiesto a gran voce, sporgersi dalla finestra in maglietta bianca, ovviamente da lavoro.

A questo punto è ovvio che **qualsiasi cosa avesse detto l'Europa sul nostro eroe sarebbe stata una sciocchezza**. Qualcosa di fastidioso, una piuma al naso, da scrollare via.

È l'effetto sperimentato dai giornali Luce negli anni del Duce. Sovrapposizioni dei trucchi forestieri che ci condannano con le **immagini glorificanti** delle adunate oceaniche. In questo caso si è trattato di **trasformare le raccomandazioni della Commissione**, implicanti una futura manovra da nove mila euro, **con un giudizio negativo sulla copertura incerta della riduzione dell'Irpef per 80 euro al mese**, in una specie di rituale ovvio. Non una bocciatura o un rinvio a settembre, ma la solita predica inutile e scontata.

Stesso metodo usato oggi dai quotidiani fiorentini. **L'Europa non boccia, non critica, ma** – secondo il “Corriere” – **“incalza”**. Poi – come si vede dai ritagli di articoli che abbiamo proposto in questo numero del “Mattinale” – , la cruda realtà di una **politica di promesse** ancora di là da realizzare emerge in tutto il suo fragore.

(7)

I ballottaggi: impegnarsi, invece di ciarlare. Impariamo da Berlusconi



Le urne sono ancora aperte. Siamo ancora in campagna elettorale e la sfida è molto difficile. **Ma noi di Forza Italia non ci diamo mai per vinti.**

Non è tempo di perdersi in chiacchiere e scaramucce, **è tempo di rimboccarsi le mani ed affrontare i ballottaggi** di domenica prossima con la stessa convinzione e passione che ha visto **Silvio Berlusconi** uscire vincitore dalle battaglie più impensabili. Il dna del nostro leader e di Forza Italia è, oggi più di ieri, battagliero perché deve far fronte alla spinta mediatica (ingiustificata) che accompagna la sinistra in questo periodo.

Ogni azione di marca Pd è celebrata in *pompa magna*. Anche la bocciatura di Bruxelles è diventata per i giornali un “buffetto affettuoso”.

Ma **l'8 giugno** si farà sul serio, **sono in programma 156 ballottaggi**, la stragrande maggioranza dei quali vede contrapposta la coalizione di centrosinistra a quella di centrodestra, per questo è importante dimostrare la realtà agli elettori, ossia che Forza Italia è coesa e concentrata sull'obiettivo di ripartire: “Chiedo quindi a tutti di non proseguire con uno sterile dibattito a mezzo stampa sulle primarie e a non contribuire

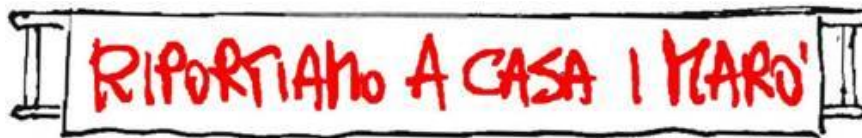
così all'immagine negativa che i media ostili costruiscono ogni giorno a nostro danno", ha precisato recentemente **Silvio Berlusconi**, trovando sostegno nelle dichiarazioni di **Mariastella Gelmini**: "Le polemiche non portano mai grandi frutti, tanto più in un momento come questo in cui Forza Italia deve impegnare ogni sua energia nel sostenere ai ballottaggi i propri candidati. Il confronto interno è sempre positivo e aiuta a crescere purché non degeneri in uno scontro o, peggio ancora, in personalismi. Il virus della divisione non aiuta e allontana gli elettori. **Forza è da sempre un luogo aperto di confronto e di idee, come Silvio Berlusconi ci ha mostrato in questi venti anni di lotta politica. Ripartiamo dunque** dai temi concreti che interessano i cittadini e da una grande apertura ai giovani, alle donne, ai tanti amministratori ed eletti che si sono affermati in questa tornata elettorale. I concorrenti di un centrodestra unito stanno a sinistra e non dentro Forza Italia".

Della stessa idea anche il sindaco di Pavia, **Alessandro Cattaneo**: "Le primarie non sono all'ordine del giorno. Un leader c'è, Silvio Berlusconi, che ci vuole come facilitatori nella ricerca di 1000 volti nuovi, selezionati in base al merito tra gli 8mila amministratori locali che ogni giorno in tutta Italia dimostrano il loro valore e sono spesso ignorati dai vertici del partito".

I nostri candidati hanno bisogno del sostegno di tutti per uscire vincitori dalla sfida dei ballottaggi: **Franco Tentorio** a Bergamo, **Mimmo Di Paola** a Bari, **Francesca Gambarini** a Fidenza, **Enrico De Maria** a Vercelli, **Dino Gentile** a Biella, **Mirella Cristina** a Verbania. E poi lo stesso **Alessandro Cattaneo** a Pavia, **Oreste Perri** a Cremona, **Massimo Bitonci** a Padova, **Andrea Romizi** a Perugia, **Paolo Crescimbeni** a Terni, **Luigi Albore Mascia** a Pescara, **Maurizio Brucchi** a Teramo, **Franco Landella** a Foggia, **Dario De Luca** a Potenza. E tanti altri. Ecco, ripartiamo da qui. Sosteniamoli. Uniti.

(8)

**I marò sedotti da Monti e abbandonati da Renzi.
Il fiorentino invece di affacciarsi in maglietta
a Palazzo Chigi ebbro di se stesso, poteva
ascoltarli in diretta. E prendere un impegno**



PICCOLO STRISCIONE DE "IL MATTINALE"

L'urlo dei marò giunto in Italia nel giorno della festa della Repubblica, tra parate e celebrazioni ad personam, **squarcia il silenzio e l'inefficienza governativa sulla vicenda.**

Troppo inconsistenti le promesse twittate da **Renzi**, troppo labili. I nostri militari sono ancora in India e ci urlano la loro sofferenza con dignità e onore.

Le parole di **Girone** “**abbiamo obbedito agli ordini e mantenuto la parola che ci era stata chiesta e continuiamo a mantenere.**

Ma siamo ancora qui”, sono lo specchio del **fallimento** di **Renzi**, **Letta** e **Monti**. Nessuno escluso.

Il riferimento alla “parola chiesta e mantenuta” è una frecciata diretta al tanto discusso comportamento del governo Monti, che prima aveva deciso di tenerli in patria durante un permesso e poi li aveva rimandati in India.

Girone ha inoltre lanciato un appello “a **non abbandonare due soldati**, non Salvatore e Massimiliano, ma due soldati che potrebbero essere di qualsiasi Paese del mondo”, e ha poi aggiunto che **i militari devono fare il loro dovere “sapendo di essere tutelati nelle proprie immunità funzionali”**.

Il governo prenda appunti. “Le stellette sono ben salde sulle nostre spalline” ha assicurato **Latorre** avanzando “un suggerimento: il **dialogo**. Uscendo dalle mie competenze dico che **due democrazie si devono incontrare perché ci sono dei trattati firmati**”.

Sarebbe stato meglio se Renzi li avesse ascoltati in diretta invece di sfoggiare magliette bianche dalla finestra di Palazzo Chigi. Nulla può fare la dichiarazione del ministro degli Esteri, **Federica Mogherini**, che si è detta vicina nel dolore alle famiglie dei militari affermando: “Stiamo lavorando per riportarli in Italia il prima possibile”.

Le solite parole. **Sono anni ormai che ascoltiamo promesse, messaggi di solidarietà e conforto. Fandonie**. Inezie rispetto a quello che si dovrebbe e potrebbe fare per i nostri soldati che in terra straniera compievano il loro lavoro.

Dopo i fallimenti **Monti-Letta** ci auspichiamo che **la strada dell'arbitrato internazionale** intrapresa recentemente, dopo due anni di decisioni contraddittorie e ininfluenti, **riporti a casa i nostri militari**.

“Vogliamo riabbracciarli da uomini innocenti quali sono”, dicono i familiari. Noi siamo con loro.

(9)

Tivù tivù. Il servizio pubblico Rai tirato per la giacchetta, tra minacce di sciopero, stipendi milionari, saggi al lavoro e Matteuccio che tuona a tutto spiano

Voci che si rincorrono da giorni. Sciopero sì, sciopero no. Secondo notizie dell'ultim'ora, la commissione di garanzia sugli scioperi nei servizi pubblici essenziali, avrebbe appena dichiarato **illegittimo lo sciopero dei dipendenti Rai**, inizialmente **indetto per il prossimo 11 giugno**.

Sarebbe probabilmente stata un clamoroso autogol, la giornata di agitazione indetta dal **personale Rai** per protestare **contro il taglio di 150 milioni di euro stabilito dal governo**. In questi giorni Renzi ha avuto partita facile nell'affermare che in un momento in cui le famiglie tirano la cinghia, anche la Rai deve fare la sua parte.

Nell'intervista di questa mattina al renzianissimo Aldo Cazzullo, il Dg Rai **Gubitosi** parla senza mezzi termini dello **sciopero come di un errore da evitare**, perché anche la Rai farà i sacrifici che le vengono chiesti.

Tutto risolto allora? Neanche per sogno, perché i sindacati sono, compatti, sul piede di guerra e non si tratta solo dell'**Usigrai**, il sindacato dei giornalisti, ma anche i confederali, ad eccezione della Cisl, con il segretario **Raffaele Bonanni** che esprime una posizione più cauta rispetto al previsto sciopero, per non offrire il fianco alla politica che poi punterebbe il dito contro la Rai. **Il segretario della Cisl rilancia chiedendo al governo e all'azienda di aprire una discussione trasparente sul nuovo piano industriale** che dovrà essere messo appunto alla luce della sforbiciata governativa. **Susanna Camusso** parla invece di probabile "pacco" non gradito, in arrivo per la Rai e ribadisce che lo sciopero si farà, se il decreto non verrà modificato. **Angeletti**, leader della Uil va dritto su Renzi, affermando che il premier, è bravissimo a fare le caricature e si comporta come un pessimo amministratore delegato della Rai.

Il famigerato **decreto Irpef**, contenente il tanto discusso **taglio di 150 milioni per la Rai** prosegue il suo cammino in commissione bilancio al Senato, ma sembra che l'approdo in Aula, previsto per questo pomeriggio, sia destinato a slittare. Intanto potrebbe essere approvato un emendamento in commissione che garantirebbe l'autonomia finanziaria delle **sedi regionali** solo per la parte giornalistico-informativa, Una boccata d'ossigeno rispetto alla paventata chiusura delle sedi regionali, patrimonio importante del servizio pubblico, da razionalizzare non certo da eliminare *tout court*.

Il taglio di 150 milioni e la necessità di reperire quindi risorse fa il paio con la strada indicata da Renzi e cioè la cessione di quote minoritarie di **Rai Way**, struttura che possiede e gestisce i 2300 ripetitori del segnale Rai in esclusiva.

Il Dg **Gubitosi** ha assicurato, in sede di audizione presso la commissione di vigilanza Rai che non sarà una svendita, che si tratterà esclusivamente di una **quota minoritaria di Rai Way** e che, pertanto, **il controllo rimarrà saldamente nelle mani della tv pubblica**. Il serio rischio però è che l'operazione venga condotta in gran fretta, proprio per la necessità di far cassa.

Sembra che anche la Rai abbia i suoi saggi, di presidenziale memoria, al lavoro da un paio di mesi, per mettere a punto una **proposta di riforma della tv pubblica**, che prevedrebbe la pubblicità su un solo canale, in vista di ritoccare, il prossimo autunno, il canone Rai come lo conosciamo oggi, per collegarlo alla capacità di spesa delle famiglie.

Attendiamo gli sviluppi del lavoro di questi capoccioni esperti di sistemi tv. Intanto, al di là dello sciopero, dichiarato illegittimo, ci auguriamo che a farne le spese non siano i lavoratori Rai, ma che per una volta si parta dai veri sprechi che imperano nella tv pubblica nostrana, senza penalizzare la qualità dei contenuti editoriali.

Per saperne di più sul servizio pubblico RAI

www.tvwatch.it

IIM

(10)

GRANDE SUCCESSO

del libro di Renato Brunetta: “Berlusconi deve cadere. Cronaca di un complotto”.

GIA' IN RISTAMPA!

In edicola con “Il Giornale”



IN ESCLUSIVA CON IL GIORNALE

ATTACCO ALL'ITALIA, LA VERITÀ

PREFAZIONE DI SILVIO BERLUSCONI

Il ruolo e i silenzi del Presidente della Repubblica, le pressioni della UE, i sospetti e le recenti rivelazioni. Tutta la verità sulla caduta dell'ultimo governo Berlusconi nell'autunno 2011. Il libro inchiesta di Renato Brunetta che svela il complotto, oggi reso pubblico dall'ex ministro di Obama.

BERLUSCONI DEVE CADERE CRONACA DI UN COMLOTTO

RENATO BRUNETTA

PREFAZIONE DI SILVIO BERLUSCONI

il Giornale

il Giornale

IN EDICOLA DA MERCOLEDÌ 21 A € 5,90 IN PIÙ* CON

* solo il Giornale € 1,30

IUM

“**R**acconta il ministro del Tesoro di Barack Obama, Timothy Geithner, che nell’autunno del 2011 ricevette un forte invito da alte personalità europee perché convincesse il presidente degli Stati Uniti ad aderire a “un complotto”. Lo chiama proprio



così, nelle sue memorie uscite nel maggio 2014 e intitolate “Stress test”. Complotto. A quella proposta scrive di aver risposto: “*We can’t have his blood on our hands*”. Noi non vogliamo sporcarci le mani con il suo sangue. Il sangue è il mio. Il complotto era contro di me, contro l’Italia, contro la sovranità del popolo italiano che mi aveva scelto con il voto per essere il capo del suo governo”.

IIM

Per saperne di più sul complotto

LA GUERRA DEI VENT'ANNI

Per approfondire vedi il **link**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

SPECIALE “MATTINALE” – PETER SPIEGEL

Per approfondire vedi il **link**

<http://www.ilmattinale.it/wp-content/uploads/2014/05/Il-Mattinale-Speciale-II-FT-svela-tutte-le-balle-che-ci-hanno-raccontato-sulla-crisi-16-maggio-2014.pdf>

SPECIALE “MATTINALE” – TIM GEITHNER

Per approfondire vedi il **link**

<http://www.ilmattinale.it/wp-content/uploads/2014/05/Il-Mattinale-Speciale-Stress-Test-di-Tim-Geithner-17-maggio-2014.pdf>

INTERPELLANZA DI BRUNETTA AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Per approfondire leggi le Slide **684**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

(11)

I retroscena, se la cantano e se la suonano

Paola Di Caro – Corriere della Sera: "Forza Italia, guerra tra fazioni. Il rischio di una conta al vertice. Berlusconi tra amarezza e sospetti: ma Fitto non è Renzi. La prossima settimana l'ufficio di presidenza decisivo: possibili due documenti contrapposti. I fedelissimi: se l'ex governatore vuole la testa del



leader, lo dica. Ma lui tira dritto. La convinzione di Berlusconi è che Fitto abbia intenzione di scalare il partito, di dare vita a un'operazione - temono ad Arcore - sul modello renziano: impugnare l'arma delle primarie per 'rottamare' tutto. Leader compreso. Certo, si ostenta tranquillità sulla possibilità che il tentativo vada in porto: 'Fitto non è Renzi - dicono i fedelissimi berlusconiani - e Berlusconi non è Bersani... Se pensa di fare mosse simili si va a schiantare, da Roma in su non

sfonderà mai...'. Berlusconi appare amareggiato e offeso, oltre che molto sospettoso. A meno di fatti nuovi che potrebbero essere rappresentati da un colloquio diretto con Berlusconi, un chiarimento su quale strada si vuole imboccare, Fitto insisterà nella sua proposta senza mediazioni. E comunque, anche se il partito respingesse l'idea 'io non me ne andrò mai, non si illudano, ripete a chi gli parla".

Amedeo La Mattina – La Stampa: "Guerra tra Verdini e Fitto, si rompe anche l'ultimo asse di Forza Italia. Uniti in tutte le battaglie, dopo il voto scontro sulla leadership. Erano stati i più decisi a dare del 'traditore' ad Alfano quando restò al governo con Letta. Verdini convinse il Cavaliere a candidare Fitto, garantendo per lui. In sostanza Fitto avrebbe assicurato al suo vecchio sodale che non avrebbe chiesto le primarie, che non si sarebbe lanciato alla conquista del partito: avrebbe anzi sostenuto il rilancio di FI e la scelta di una nuova classe dirigente attraverso i congressi. Questa è la versione

Il Mattinale – 03/06/2014

del patto messa in giro da Verdini, smentita da Fitto. Il quale racconta agli amici una versione opposta: 'Dovevamo insieme tagliare le unghie alle signore di Arcore e alla loro longa manus Toti'. 'Raffaele è il solito democristiano: promette una cosa e poi ne fa un'altra va dicendo Verdini. 'Denis alla fine ha avuto paura', ha confidato Fitto. Quando Raffaele all'ufficio di presidenza ha puntato i piedi sulle primarie, forte delle sue 284 mila preferenze, Denis è saltato sulla sedia. 'Mi sembra di sentire Alfano'. La loro alleanza è stata bruciata sull'altare della fedeltà a Berlusconi, la cui leadership Fitto pensa sia ormai al capolinea. Ma senza Denis al capolinea potrebbe presto arrivare Raffaele".

Adalberto Signore – *Il Giornale*: "Vertice anti primarie dal Cav: non si parli solo di poltrone. Cena ad Arcore con Toti, Romani e Gelmini. Berlusconi incalza: occupiamoci di programmi e di proposte concrete. Forse in settimana l'incontro con Fitto. Santanchè: 'Questo confronto è dannoso, gli italiani si aspettano soluzioni'. Fitto da domani farà comizi a Bari e Foggia, poi in Abruzzo e Molise". -

Salvatore Dama – *Libero Quotidiano*: "L'ira di Silvio: 'Raffaele è come Angelino. E io ho rischiato il carcere per cercare voti'. Il vertice di Arcore con i fedelissimi".

Fabrizio D'Esposito – *Il Fatto Quotidiano*: "La lobby di Fitto e la battaglia persa contro il Caimano. La resa dei conti il prossimo 10 giugno nell'ufficio di presidenza di FI: Berlusconi non mollerà. Il documento di Verdini su congressi e partito. Nel prossimo ufficio di presidenza Berlusconi non si accontenterà di battere Fitto, vorrà anche umiliarlo: 'Caro Raffaele, quando ho detto di sì alla tua candidatura in Europa tu mi ha promesso che farai il parlamentare a Strasburgo, lasciando il seggio di deputato a Roma. Ti chiedo di mantenere la parola data'. La leggenda nera del giovane vecchio: attorno alla parabola di Fitto, fanno notare attenti forzisti, c'è una leggenda nera, di morte. La sua carriera cominciò il giorno dei funerali del papà quando prese la parola, unico tra i figli, e ne tracciò un ritratto con voce ferma. Un altro lutto decisivo per il suo destino fu quello di Pinuccio Tatarella. Tatarella morì nel '99 e i maligni raccontano che da allora Fitto ebbe la strada spianata in Puglia. Capito Berlusconi?".

(12)

Il meglio di...



– “**Lo sterile dibattito sulla manovra bis.** Mentre per alcuni Paesi la ripresa fa recuperare quanto perduto, ciò non sarà vero da noi: anche tornare ai livelli di benessere di dieci anni fa, ce lo dobbiamo meritare, con le appropriate riforme strutturali e con molti investimenti. Per molti di questi aspetti chi legge il testo di Bruxelles e lo confronta con quanto scritto dalla Banca d’Italia o con le 36 pagine del Programma con cui Matteo Renzi “perse” le primarie del 2012, può solo esserne confortato. Ma **alla fine anche da Bruxelles il messaggio è chiaro: le promesse sono tante e sono buone, adesso aspettiamo i fatti**”.

Per approfondire vedi anche il **link**

http://www.ilsole24ore.com/art/commenti-e-idee/2014-06-03/lo-sterile-dibattito-manovra-bis-082421.shtml?uuid=ABb0iENBa65af8809a36.shtml.shtml=ABcBvLDB41ed99739e20.shtml13a4dbf224b9.shtml8b453f4397d6.shtmlb6a9966718ba.shtml1009697.html1.12389311.562186actn_5101391.html?1396811476&utm_hp_ref=italyded3705759de.shtml5d2bd872f898.shtml192616.shtml?uuid=ABdCyG7

la Repubblica

– “**Il debito allarma l’Fmi, pronta la nuova ricetta per bloccare il virus. Sul tavolo del consiglio del Fmi è appena atterrata una proposta direttamente figlia dell’eurocrisi.** L’idea di base è che un Paese ad alto debito deve smettere di pagare agli investitori le cedole sui titoli di Stato, se riceve un prestito di salvataggio dal Fondo monetario internazionale. Sarebbe una forma di sacrificio imposto ai creditori privati, in cambio dell’aiuto di un organismo pubblico”.

Per approfondire vedi anche il **link**

http://www.repubblica.it/economia/2014/06/03/news/debito_fmi-87920760/

Italia Oggi

– “**Lettera di Renzi ai sindaci: segnalatemi i cantieri fermi o i procedimenti bloccati. Lo ha scritto ieri il Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, in una lettera indirizzata ai sindaci italiani.** ‘Caro Sindaco’, esordisce il premier, ‘l’Italia riparte. I segnali di fiducia che arrivano dalla determinazione dei cittadini, da vari settori dell’economia e dai mercati internazionali, tuttavia, non bastano. Possiamo e dobbiamo fare di più”.

Per approfondire vedi anche il [link](#)

http://www.italiaoggi.it/news/dettaglio_news.asp?id=201406030926004028&chkAgenzie=ITALIAOGGI&sez=newsPP&titolo=Lettera%20di%20Renzi%20ai%20sindaci:%20segnalatemi%20i%20cantieri%20fermi%20o%20i%20procedimenti%20bloccati8f5de4ddd12f.shtml1020911.html7oeRe8nzVKYXMITN4VhtWK/pagina.htmlFWsgA07TvEQvtjW7zMvO/premium.html190956.shtml?uuid=ABZnmIHBLQbchOECKUDzYnt9nEUNgP/pagina.htmletto%20Ue

L’HUFFINGTON POST

in collaborazione con il Gruppo Espresso

– “**Raccomandazioni Ue, Renzi guadagna tempo da Bruxelles ma deve accelerare sulle riforme.** L’Italia dovrà fare un ulteriore sforzo rispetto a quello previsto dal Documento di economia e finanza, per il pareggio dei conti. **Una bacchettata, che ha il sapore scolastico di un rimando a settembre per gli esami di riparazione,** sulla quale subito il partito berlusconiano monta al galoppo, guidato da Renato Brunetta”.

Per approfondire vedi anche il [link](#)

http://www.huffingtonpost.it/2014/06/02/raccomandazioni-ue-renzi_n_5433242.html?utm_hp_ref=italy87522951/?ref=HRER2-1

Liber Quotidiano.it

– “**Passera: Renzi ha comprato i voti, rifaccio il centrodestra.** L’ex numero uno di Banca Intesa, impegnato nel lancio del movimento ‘Italia unica’, non mostra stupore: ‘Tutto sommato l’Europa ci ha trattato bene, visto che abbiamo mandato a Bruxelles un Def dove continuano ad aumentare le spese correnti dello Stato’ ”.

Per approfondire vedi anche il [link](#)

<http://www.liberoquotidiano.it/news/11627874/Passera---Renzi-ha-comprato.html>

– “**Renzi col buco. Dopo il Salva-Italia e il Cresci-Italia, il premier si inventa lo Sblocca-Italia. Ma la Commissione Ue avverte: ai conti del governo mancano 9 miliardi.** Secondo fonti di Bruxelles, però, la Commissione non chiederà una manovra correttiva. Manderà a Renzi una lista di 8 raccomandazioni, che poi sono sempre le stesse: lavoro, trasparenza, giustizia, evasione, scuola, mercato dei servizi...”

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.dagospia.com/rubrica-3/politica/renzi-col-buco-dopo-salva-italia-cresci-italia-premier-si-78233.htm5iy5XYiDRF15oW0npAG68J/pagina.htmlmedio/1001336/152758.shtml?uuid=ABubWLKB1.1252210.shtmlvOs0BgHETcTXOkR6FiGc0K/premium.html>

– “**Forza Italia, chi sta con chi. Tra il leader e l'ex ministro ormai è scontro aperto e le truppe si stanno dividendo di nuovo.** ‘Non mi faccio mettere i piedi in testa’ giura l'ex Cavaliere. ‘Le primarie si trasformerebbero in un’inutile rissa’ teme Gasparri. Ma in molti si stanno spostando dalla parte di ‘Mister preferenze’: Polverini, Capezzone, Ravetto. Matteoli tentenna, Gelmini non molla. Sullo sfondo le prove di dialogo (difficile) con Alfano”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2014/06/03/forza-italia-berlusconi-fitto-chi-sta-con-chi-dal-fedele-romani-alla-ribelle-carfagna/1010264/>

– “**2 giugno. La parata diventa la festa dei due marinai.** Il boato della folla quando Latorre e Girone si collegano in diretta. Applausi scroscianti quando i loro commilitoni sfilano sul selciato dei Fori Imperiali”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.iltempo.it/cronache/2014/06/03/la-parata-diventa-la-festa-dei-due-marinai-1.1256762>

(13)

Ultimissime

DISOCCUPAZIONE PRIMI 3 MESI 2014 A 13,6%, TOP DA '77 ISTAT, MASSIMO STORICO. IN RIALZO DI 0,8 PUNTI SU BASE ANNUA

Il tasso di disoccupazione nel primo trimestre del 2014 raggiunge il 13,6%, in crescita di 0,8 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Si tratta, in base a confronti annui, di un massimo storico, ovvero del valore più alto dall'inizio delle serie trimestrali, partite nel 1977. Lo rileva l'Istat (dati non destagionalizzati).

DISOCCUPAZIONE GIOVANILE AL 46%, MASSIMO STORICO ISTAT, TASSO UNDER 25 NEI PRIMI 3 MESI DEL 2014. TOP DAL '77

Il tasso di disoccupazione dei giovani tra i 15 e i 24 anni sale al 46,0% nel primo trimestre del 2014. Si tratta, in base a confronti annui, di un massimo storico, ovvero del valore più alto dall'inizio delle serie trimestrali, partire nel 1977. Lo rileva l'Istat (dati non destagionalizzati). Passando ai dati destagionalizzati e più aggiornati, forniti sempre dall'Istat (non comparabili con i dati trimestrali grezzi), il tasso di disoccupazione dei giovani under25 ad aprile è al 43,3%. Anche in questo caso si tratta di un massimo storico.

DISOCCUPATI SFIORANO I 3,5 MLN NEL PRIMO TRIMESTRE ISTAT, IN AUMENTO DI 212 MILA PERSONE SU BASE ANNUA

Nel primo trimestre del 2014 il numero delle persone disoccupate sfiora i 3,5 milioni, salendo precisamente a 3 milioni 487mila (in aumento di 212mila su base annua). Lo rileva l'Istat (dati non destagionalizzati).

DISOCCUPAZIONE AD APRILE STABILE AL 12,6% ISTAT, SI TRATTA DI DATI DESTAGIONALIZZATI E PROVVISORI

Il tasso di disoccupazione ad aprile risulta pari al 12,6%, stabile rispetto a marzo, ma in aumento di 0,6 punti su base annua. Lo rileva l'Istat, spiegando che questi dati provvisori e destagionalizzati, e quindi non comparabili direttamente a quelli trimestrali grezzi.

DISOCCUPAZIONE MEZZOGIORNO AL 21,7%, PER GIOVANI 60,9% ISTAT, DATI PRIMI TRE MESI 2014

Il tasso di disoccupazione tocca il suo picco nel Mezzogiorno, dove vola al 21,7% nel primo trimestre del 2014 (dati non destagionalizzati). E tra i giovani (15-24 anni) raggiunge addirittura il 60,9%. Lo rileva l'Istat, spiegando che sono 347mila i ragazzi in cerca di lavoro nel Sud, pari al 14,5% della popolazione in questa fascia d'età.

IIM

I nostri must

DL IRPEF: CHI CI GUADAGNA E CHI CI PERDE

Per approfondire leggi le Slide **660-661-664**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

EUROSCETTICISMI

Per approfondire leggi le Slide **443-444-449-450-458**
-463-465-468

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL WELFARE DI FORZA ITALIA

Per approfondire leggi le Slide **642-645-665-666-678**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

Per saperne di più

 **Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale**
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Il nostro programma

Per approfondire
leggi le Slide **604**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM